

mento religioso di questa specie? Sotto l'influenza d'un insegnamento religioso, il quale vi farà buoni cattolici senza che siate uomini onesti? Eppure vi sono dei teologi i quali riconosceranno come buon cattolico un tale che non sia tampoco onest'uomo. A queste cose debbe aver l'occhio un Governo, a queste cose aveva l'occhio il Governo assoluto di questo paese, e lo aveva la riforma che reggeva l'insegnamento universitario.

Io voglio qualche cosa che rassomigli al magistrato della riforma, sintantochè c'è l'insegnamento ufficiale, l'insegnamento monopolizzato. Oh! si dice, questo è un *rococò*; il magistrato della riforma è una cosa del medio evo!

Certamente io credo che non sarebbe più ammissibile un magistrato della riforma composto cogli stessi individui, quantunque rispettabili, che lo componevano venti anni fa; ma io credo che più che mai sia necessario attualmente che ci sia un corpo permanente, autorevole, il quale sia all'insegnamento ciò che sono i grandi corpi della magistratura alla giustizia. E come nessuno dubita che il guardasigilli sia un ministro costituzionale, ed abbia tutta la sua parte di responsabilità, quantunque abbia dei magistrati inamovibili sotto di lui, così io credo che il signor ministro dell'istruzione pubblica avrà tutta la sua parte di responsabilità, e grandissima, quantunque vi sia un Consiglio il quale regga l'istruzione pubblica, sinchè essa è monopolizzata.

Certamente dirimpetto ad una perfetta libertà si possono introdurre ordinamenti inconciliabili col Governo costituzionale. Non calza dunque per nessun verso l'esempio della repubblica di Ginevra, dacchè sotto una repubblica sono inutili alcune guarentigie usate nei Governi costituzionali.

L'inamovibilità dei giudici, che considero come una delle più sacre guarentigie sotto un Governo costituzionale, è qualche cosa di ridicolo, di assurdo sotto una repubblica.

I magistrati inamovibili sono necessari sotto un Governo costituzionale, appunto perchè non si debbe confondere l'interesse della giustizia coll'interesse del ministro, il quale è bene spesso divergente dall'interesse nazionale. E così applico la stessa regola all'istruzione pubblica. Sotto una repubblica non temo l'influenza del Governo, la quale non può essere che la fedele e costante espressione del pensiero nazionale; ma sotto un Governo costituzionale io non voglio che oggi si debba insegnar bianco, domani nero, secondo che sarà l'opinione del ministro dell'istruzione pubblica.

TOLA P. Io ammetto il principio di divisione dei consiglieri in ordinari e straordinari, ma l'ammetto coll'emendamento proposto dall'onorevole Pescatore. Io appoggio quest'emendamento, e lo appoggio principalmente perchè col suo sistema un terzo dei membri componenti il Consiglio superiore acquisterebbe l'indipendenza che gli è assolutamente necessaria per esercitare le proprie attribuzioni. Prego la Camera di rammentare la quistione cui accennai già da molti giorni in una delle nostre sedute; vale a dire la quistione dei giurati che dovrà decidere tra gli insegnanti liberi e l'autorità amministrativa dello Stato; se cioè, quando un insegnante libero, il quale abbia aperta una scuola, ovvero un istituto od un convitto privato, e sarà dall'autorità amministrativa condannato a chiuderlo, possa far valere le sue ragioni avanti i tribunali civili, ovvero avanti al Consiglio superiore.

Questa quistione fu lasciata intatta, e si disse appunto di risolverla in questo capo secondo, dove si parlerebbe del Con-

siglio superiore. Ora, non avendò ancora deciso la Camera quale in avvenire sarà questo giurì (e dovendosi attuare l'insegnamento libero con leggi speciali, che dovranno determinare eziandio quali saranno i giudici destinati a decidere le contestazioni tra gli insegnanti liberi e l'amministrazione dell'istruzione pubblica), non avendo, dico, la Camera ancora deciso questa quistione, e potendo succedere che nella sua saviezza creda di lasciare questo giudizio al Consiglio superiore, bisogna bene che noi cominciamo ad accordare al Consiglio superiore una certa indipendenza.

La proposta del deputato Pescatore mira appunto a questo scopo. Egli dice: « I cinque consiglieri straordinari eletti nel corpo insegnante superiore dell'Università: dopo dieci anni di servizio, ciascun professore per anzianità e per turno sia uno dei cinque consiglieri straordinari. Quindi il Consiglio composto di quindici membri ne avrà cinque creati dalla legge, non dal Governo. Se avverrà dunque il caso che si portino avanti a questo Consiglio contestazioni della natura di quelle che ho accennate, avremo dei giudici i quali danno al paese ed agli insegnanti liberi una guarentigia; invece, se tutti i membri sono nominati dal ministro, non credo che questa indipendenza possa esistere.

Direi anche qualche cosa riguardo alla convenienza: ma quest'argomento fu molto bene svolto dall'onorevole Pescatore. Però mi pare che abbia tralasciato di porre innanzi un'altra considerazione.

Il corpo insegnante universitario è un corpo assai illustre, che nel paese rappresenta la scienza. A questo corpo date pure, trattandosi di amministrare tutti i rami dell'insegnamento, quella parte che merita per le sue onorate fatiche, e certo sarà una bella lode, un bel premio per esso, quando sappia che la legge destina costantemente cinque dei suoi membri per rappresentare l'elemento scientifico nel Consiglio.

Comprendo che l'opinione pubblica, in fatto di scienza, è superiore ai ministri ed all'amministrazione, perchè può bene il ministro scegliere un individuo da lui creduto capace e nominarlo consigliere straordinario, mentre la pubblica opinione ne porterà un giudizio affatto contrario. Ma non basta che la opinione si pronuncii se il fatto è contrario ad essa, poichè il fatto di quella elezione recherà sempre un danno alla scienza.

Quindi io accetto la divisione proposta dal ministro e dalla Commissione dei consiglieri in ordinari e straordinari, ma coll'emendamento dell'onorevole Pescatore.

MENABREA. Plusieurs membres de la Chambre ayant manifesté le désir de voir formuler la proposition que j'ai développée, je crois que la discussion pourrait être renvoyée à demain, car je crois que ma proposition doit être imprimée.

PRESIDENTE. È necessario fare stampare tutti questi emendamenti, tanto più che l'onorevole Farini disse che la Commissione, non avendoli potuti esaminare, non poteva emettere un'opinione sui medesimi. (Sì! sì!)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento della amministrazione superiore della pubblica istruzione.